

GL 0HUFROHGu

GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
11	Italia Oggi	21/12/2022	<i>Int. a F.Guzzetti: Il ponte di Messina e' fattibile (F.Ferrau')</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
42	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Superbonus e delibere, per la data certa serve la dichiarazione di atto notorio (A.D'ambrosio/G.Latour)</i>	5
34	Italia Oggi	21/12/2022	<i>Superbonus a doppia scadenza (F.Poggiani)</i>	6
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	21/12/2022	<i>Con il superbonus 110% nel Lazio cinque miliardi di giro d'affari (F.Fiorentino)</i>	7
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
11	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Percorso a ostacoli per centralizzare l'integrazione (P.Soldavini)</i>	8
Rubrica Sicurezza				
41	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>In azienda un solo responsabile prevenzione (L.Caiazza)</i>	9
Rubrica Imprese				
6	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>Macchinari e hi-tech, si studia la proroga fino a settembre per industria 4.0 (C.Voltattorni)</i>	10
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Caos sullo Spid: per ora rimane e il Governo prende tempo (M.Perrone)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
42	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Patrimoni immobiliari con la gestione di professionisti 4.0 (A.D'ambrosio)</i>	15
Rubrica Università e formazione				
1	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>Perche' dico no alla Scuola 4.0 (S.Tamaro)</i>	16
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>Rush sulla manovra, niente scudo penale. Resta il salva calcio, ultimi ritocchi al Pos (M.Mobili/G.Trovati)</i>	19

Anche se esistono risolvibili problemi sulla lunghezza della campata e di tipo sismico

Il ponte di Messina è fattibile

Lo dice Franco Guzzetti docente al Politecnico di Milano

DI FEDERICO FERRÀ

«**U**n collegamento stabile tra la Sicilia e il continente è priorità per me, per il governo, è di estremo interesse per la Commissione europea», ed è «il completamento di un corridoio europeo fondamentale che unisce il Mediterraneo alla Scandinavia». Sono parole del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti **Matteo Salvini**, che intende aprire il cantiere del ponte sullo Stretto di Messina entro due anni. Un'opera gigantesca di cui è già stato prodotto, nel 2011, un progetto esecutivo, mai eseguito e finito in un cassetto. Ma cosa significa fare un ponte sullo Stretto, in quello Stretto? Ce lo siamo fatti spiegare da **Franco Guzzetti**, ingegnere, docente di urbanistica e ambiente costruito nel Politecnico di Milano. Guzzetti è stato referente italiano della Galleria di base del Brennero.

Domanda. Professore, sì o no al Ponte sullo Stretto di Messina?

Risposta. Sarà una banalità, ma la costruzione di un ponte ha in sé una prospettiva positiva, quella di collegare e unire. Per questo ritengo che faccia doppiamente bene alla Sicilia e al Mezzogiorno, oltre che al Paese.

D. Se ne parla da decenni ma finora non si è fatto nulla. Cosa viene, dopo la decisione di porvi mano?

R. La decisione di costruirlo, oltre ad avere in primo luogo un obiettivo chiaro e condiviso da raggiungere, deve superare l'analisi costi-benefici: quali sono i costi per realizzare l'intervento e quali sono i benefici che se ne ottengono. La domanda che sottende questo ragionamento è molto semplice: ne vale davvero la pena? La parte più politica di questo ragionamento la tralasciamo, ma implica chiarezza sull'obiettivo, sul soggetto attore dell'intervento, sulla copertura economica (cioè chi mette i soldi) paragonata ai risultati che si pre-

vede di ottenere. Tutti aspetti però fondamentali e a mio avviso prioritari rispetto al problema più prettamente ingegneristico.

D. Andiamo alla parte ingegneristica. E partiamo dal territorio.

R. Il territorio è ad alto rischio sismico e le dimensioni dell'opera sono dettate dalla morfologia stessa del terreno. Lo stretto di Messina è ampio poco meno di 3 km nel punto di minima distanza fra continente e isola, anche se questa posizione di minima distanza non è la più opportuna per servire le città di Reggio Calabria e di Messina.

D. C'è già un progetto esecutivo, approvato nel 2011. Cosa prevede?

R. Prevede un ponte a campata unica, con la campata lunga 3.300 metri, a circa 65 metri di altezza rispetto al mare. La campata unica è poi raccordata al terreno sino ad ottenere uno sviluppo complessivo del ponte pari a 3.670 m. I due piloni portanti sono costruiti su terreno emerso, non in mare. La parte centrale del ponte supporta il collegamento ferroviario, con due binari; sui due lati della ferrovia sono previste le due corsie autostradali indipendenti. Tale progetto va certamente adeguato alle nuove indicazioni tecniche.

D. Ci sono altre soluzioni?

R. Si parla di un'ipotesi alternativa con due grandi piloni che dividerebbero in tre le campate, ovviamente di lunghezza inferiore, con i due piloni realizzati in mare.

D. Esistono esempi di ponti simili?

R. In Giappone, territorio sismico, esiste il ponte Akashi con la campata principale lunga 1.991 m. Il ponte con la campata sospesa più lunga è il Ponte dei Dardanelli, in Turchia, con la campata principale lunga 2.023 m, inaugurato quest'anno; anche in Turchia il pericolo più grosso è costituito dal sisma e il ponte è stato realizzato con dissipatori di nuovissima generazione.

D. Le caratteristiche costruttive del ponte sullo Stretto di Messina sarebbero diverse?

R. Il progetto approvato per lo Stretto di Messina avrebbe la campata principale lunga quasi il doppio del ponte citato, che attualmente ha la campata più lunga al mondo. Già questa fatto è una grande sfida, sempre ammesso che non si riveda completamente il progetto.

D. Intende dire che la campata unica non è la soluzione ottimale?

R. No. Voglio solo dire che ponti sino a 2 km di campata, in zona sismica, esistono già. Il problema sarebbe quindi di superare i 3 km, oppure di rivedere il progetto e impostare il nuovo su tre campate, con due enormi piloni di sostegno a mare piuttosto che su terra. Ricordiamo anche che i piloni sono previsti alti circa 300 m, come due Torri Eiffel.

D. Cosa significa costruire un simile ponte in zona sismica?

R. Implica la necessità di dover compensare i movimenti relativi che nel tempo si attivano in corrispondenza delle grandi faglie che compensano i movimenti tettonici. Ricordiamo che la crosta terrestre non è ferma. Le Dolomiti si sono formate 200 milioni di anni fa nella fascia equatoriale e si sono spostate verso nord di circa 4 mila km, con un movimento medio di 2 cm l'anno. Questo movimento è ancora in atto; corrisponde al sovrascorrimento della placca africana su quella euroasiatica.

D. Lei è stato consulente per l'Italia della parte geodetica, cioè rilievo e tracciamento, del Tunnel di base del Brennero. La galleria tiene conto di questo movimento?

R. Certamente. Il Tunnel del Brennero è progettato per durare 200 anni e in questi 200 anni la distanza fra i due imbocchi (Bressanone e Innsbruck) dovrebbe diminuire di 400 centimetri, pari a 2 cm l'anno per 200 anni. La struttura viene realizzata per poter compensare tale accorciamento che avverrà nella galleria in corrispondenza del passaggio tra le due placche.

D. E nel caso dello Stretto?

R. Nella zona ove è prevista la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina la situazione non è equivalente, non vi è il passaggio fra placche anche se il sovrascorrimento non accade molto lontano. In ogni caso anche questo progetto avrà una sua «durezza» progettuale e dovrà tener conto dei prevedibili movimenti differenziali fra le due sponde.

D. Prima ha detto della possibilità di costruire i piloni in mare e sulla terra. Cosa cambia?

R. La scelta di impostare l'impalcato con piloni costruiti in mare o su terra deve tener conto di alcuni fattori. I piloni a terra sono più semplici da costruire ma ovviamente determinano una campata molto lunga. Costruire i piloni in mare è molto più complicato, dipende molto dalla profondità del fondale, sino a diventare impossibile quando il fondale diventa molto profondo. Non è l'unico nodo da affrontare, ovviamente.

D. Quali sono gli altri?

R. C'è anche il problema di resistere alle correnti marine, da compensare con la solidità del pilone stesso, e quello di poter supportare una collisione (volontaria o meno) con le superpetroliere. Anche quest'ultimo problema è stato risolto nel ponte Rion Antirion (o ponte di Poseidone, tra Peloponneso e Grecia continentale, *nda*) inaugurato nel 2004. Questo ponte ha campate più corte, circa 560 m, ma resiste a terremoti di magnitudo 7; in più i piloni, che poggiano a oltre 60 metri di profondità, sono difesi da vere e proprie schermature in acciaio progettate per resistere alla collisione con una nave di grandissime dimensioni.

D. E il vento?

R. Altro fattore fondamentale. L'opera va progettata per venti eccezionali e gli alti piloni devono elasticamente resistere. Il ponte Rion Antirion, per capirci, è fatto per resistere a venti a 260 km orari.

Il Sussidiario.net

— Riproduzione riservata —

Il territorio è ad alto rischio sismico e le dimensioni dell'opera sono dettate dalla morfologia stessa del terreno. Lo stretto di Messina è ampio poco meno di 3 km nel punto di minima distanza fra continente e isola, anche se questa posizione di minima distanza non è la più opportuna per servire le città di Reggio Calabria e di Messina

In Giappone, territorio sismico, esiste il ponte Akashi con la campata principale lunga 1.991 m. Il ponte con la campata sospesa più lunga è il Ponte dei Dardanelli, in Turchia, con la campata principale lunga 2.023 m, inaugurato quest'anno; anche in Turchia il pericolo più grosso è costituito dal sisma e il ponte ha dissipatori di nuovissima generazione



Superbonus e delibere, per la data certa serve la dichiarazione di atto notorio

Ristrutturazioni

La manovra introduce un nuovo requisito per salvare il 110% nel 2023

Tra i contenuti essenziali: ditta esecutrice, importo e dettaglio dei lavori

**Annarita D'Ambrosio
Giuseppe Latour**

Un nuovo requisito per le delibere condominiali che vogliono sfruttare l'ultima coda del superbonus al 110% nel 2023: l'asseverazione della data dell'assemblea, con una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Che dovrà essere firmata dall'amministrato-

re di condominio o, quando non c'è obbligo di avere un amministratore, dal condòmino che ha presieduto l'assemblea. E che si porterà dietro una responsabilità penale per falso, punita con il carcere fino a due anni.

La novità è contenuta nell'emendamento del Governo alla legge di Bilancio 2023. E punta a risolvere uno dei problemi della fase transitoria che tragherà il superbonus al 90%: come provare in maniera certa la data dell'assemblea. Questa prova sarà fornita con la dichiarazione di atto notorio e varrà per tutti quei condomini nei quali si voglia attestare che l'assemblea si è svolta entro il 25 o entro il 18 novembre, con le relative differenze in materia di termini per la Cilas (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Solo per chi ha deliberato entro il 18, infatti, ci sarà la possibilità di presentare la Cilas entro dicembre.

L'emendamento, poi, parla di «delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori», replicando la

formulazione dell'Aiuti quater. Una definizione che, però, lascia margini di interpretazione. Nell'iter tortuoso del 110%, infatti, i condomini hanno approvato più di una delibera: la prima ha riguardato lo studio di fattibilità, poi c'è stato l'atto di nomina dei tecnici e l'approvazione del piano di riparto seguito dalla delibera sulla contabilità finale. È questa quella di esecuzione? «A chi mi ha chiesto un parere - spiega l'avvocato Augusto Ciria, segretario nazionale di Assocond-Conafi - io ho suggerito di richiamare nella delibera di esecuzione integralmente il dispositivo di legge e il dettaglio degli interventi, fermo restando che è certamente valida l'approvazione di una delibera successiva a integrazione della precedente».

La delibera di esecuzione è quella che appalta i lavori spiega l'avvocato Rosario Calabrese, presidente Unai. «Non può trattarsi di una delibera generica ma deve contenere cinque elementi: l'indicazione del quorum, della

ditta esecutrice, l'importo ed il dettaglio complessivo dei lavori, la ripartizione delle spese e l'affidamento dell'incarico per la gestione dell'appalto». Calabrese conferma anche la necessità del rispetto dell'articolo 1135 del Codice civile, comma 1, n° 4, ovvero la costituzione obbligatoria del fondo speciale di importo pari all'ammontare dei lavori.

Su almeno tre elementi essenziali si concentra l'avvocato Eugenio Correale, direttore del Centro studi Anaci di Milano: «Deve essere una delibera suscettibile di dare luogo all'esecuzione dell'opera, individuando l'oggetto dell'appalto, il suo costo e l'impresa esecutrice. Diversamente, non può essere considerata sufficiente». Una volta approvata, però, sono possibili modifiche. «È possibile cambiare tutto, ad esempio integrando il prezzo o aggiungendo opere extra, oppure cambiando impresa», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+ CONDOMINIO

Recupero crediti in prorogatio

Anche se cessato dalla carica, l'amministratore è tenuto a riscuotere gli oneri dai condòmini morosi. Obbligo

che decade solo in caso di espressa dispensa da parte dell'assemblea.

di **Giovanni Iaria**

La versione integrale dell'articolo su: ntpluscondominio.ilsole24ore.com



Gli emendamenti alla legge di bilancio 2023 intervengono sul dl aiuti 4 in tema edilizio

Superbonus a doppia scadenza

Cilas entro il 31/12/22 ma con delibera al 18/11/22

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per accedere alla detrazione maggiorata del 110% anche nel 2023 è necessario che la delibera condominiale sia stata adottata entro il 18 novembre scorso e che la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cilas) sia presentata entro il 31 dicembre prossimo. Proroga al 31/12/2025, invece, della detrazione per gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche pari al 75% della spesa sostenuta.

Con alcuni emendamenti alla legge di bilancio 2023 si interviene nuovamente anche sul decreto Aiuti quater (dl 176/2022) per prorogare alcuni termini al fine di beneficiare delle detrazioni inerenti a taluni bonus edilizi, con particolare riferimento alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, applicabile alle spese sostenute dai condomini, e a quella del 75%, fruibile per gli interventi di abbattimento delle

barriere architettoniche, di cui all'art. 119 ter del medesimo decreto.

Il comma 2, dell'art. 9 del dl 176/2022 (decreto Aiuti quater), in vigore dal 19/11/2022 viene completamente sostituito, prevedendo che le disposizioni, di cui alla lett. a), comma 1, n. 1, che comportano l'applicazione della detrazione (Superbonus) in misura ridotta al 90% (in luogo del 110%) non si rende applicabile a determinati interventi, in primis a quelli diversi da quelli eseguiti dai condomini per i quali, alla data del 25/11/2022, risulta presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, ai sensi del comma 13 ter dell'art. 119 del decreto "Rilancio".

La stessa riduzione (al 90%) non si applica agli interventi eseguiti dai condomini per i quali la delibera dell'assemblea, che ha approvato l'esecuzione dei lavori, risulti adottata in data anteriore al decreto Aiuti quater ovvero entro la data del 18/11/2022

ma a condizione che la detta data sia attestata, con apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del dpr 445/2000, dall'amministratore di condominio o, in presenza di un condominio minimo, di cui all'art. 1129 c.c., dal condòmino che ha presieduto l'assemblea ma sempre se, per i detti interventi, sia presentata la Cilas entro il prossimo 31 dicembre.

La disapplicazione indicata, inoltre, vale anche per la medesima situazione (interventi eseguiti dai condomini) ma sempre se la delibera assembleare attestata sia stata adottata tra la data di entrata in vigore del decreto Aiuti quater (19/11/2022) e la data del 24/11/2022 e, in tal caso, se la Cilas risulti presentata alla data del 25/11/2022.

Non solo. Per quanto si evince dall'emendamento in commento, la riduzione dal 110% al 90%, come disposta dalla lett. a), n. 1 del comma 1 dell'art. 9 del dl 176/2022, per

gli interventi eseguiti dai condomini nel 2023, non si applica nemmeno ai lavori che comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici per i quali, alla data del 31/12/2022, risulti presentata l'istanza per l'ottenimento del titolo autorizzativo; quindi, nel rispetto della sola condizione di presentazione della Cilas, tale intervento potrà beneficiare della detrazione del 110% anche per tutte le spese sostenute nel corso del 2023.

Di conseguenza, per queste situazioni sarà possibile mantenere, sulle spese sostenute per i detti interventi eseguiti nel corso del prossimo anno (2023), la detrazione maggiorata nella percentuale massima del 110%; è evidente che si è voluto concedere maggior tempo per gli interventi che impattano su situazioni più complesse e articolate, sempre a condizione che gli interessati si siano mossi tempestivamente e si procurino una documentazione utile (dichiarazione sostitutiva dell'ammi-

nistratore o del condòmino) atta a dimostrare la citata situazione.

Infine, come potevamo aspettarci già all'indomani dell'introduzione del bonus, con la manovra per il prossimo anno si interviene anche sull'art. 119 ter del dl 34/2020, riguardante la detrazione del 75% per i lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche, che era normativamente in scadenza il prossimo 31 dicembre e, ferma restando l'intera disciplina, si proroga la fruizione della detrazione anche per le spese sostenute fino al 31/12/2025 (in luogo del 31/12/2022), stabilendo ulteriormente che le delibere condominiali, relative ai citati interventi destinati alla rimozione e abbattimento delle barriere architettoniche, possono essere assunte con una maggioranza dei partecipanti all'assemblea, rappresentativa di un terzo del valore millesimale dell'intero edificio.

— © Riproduzione riservata —



I costruttori

di Flavia Fiorentino

Con il superbonus 110% nel Lazio cinque miliardi di giro d'affari

Lazio al secondo posto, preceduto solo dal Veneto, per intensità di utilizzo degli incentivi legati al superbonus del 110%. Secondo uno studio del Cresme commissionato da Ance Roma Acer, il 3,5% degli attuali edifici sul nostro territorio regionale è interessato da questo tipo di lavori per l'edificamento energetico. Nel Lazio, ogni 100mila edifici, 3.464 sono oggetto di interventi con l'utilizzo del superbonus del 110%.

Al 31 ottobre 2022 sono stati avviati nella regione, 28.229 cantieri per 5,080 miliardi di euro (un importo pari a circa il 9,2% di quello nazionale), di cui 1,5 miliardi nel 2021 e 3,6 nei primi 10 mesi del 2022. Di tutti i cantieri aperti, il 66% si trova a Roma e provincia: soltanto in quest'area sono stati attivati 13.835 cantieri per un importo complessivo di 3,359 miliardi di euro: 11.172 cantieri sono relativi a unifamiliari e unità indipendenti mentre

2663 riguardano condomini.

«Dal 2022 a oggi il Superbonus ha spinto il pil e creato posti di lavoro, contribuendo a efficientare il patrimonio edilizio accorciando le distanze in vista degli obiettivi europei da raggiungere entro il 2030 sul fronte decarbonizzazione — ha spiegato Lorenzo Sette, Vicepresidente al Centro Studi di Ance Roma — Acer — e l'impatto sul settore delle

costruzioni è stato positivo ma soprattutto si è rivelata una spinta verso la ripresa. Certo, dopo 18 modifiche normative, ora sarebbe opportuno rendere strutturale l'incentivo del 110% e farlo diventare una vera e propria politica di settore con determinate regole e scadenze».

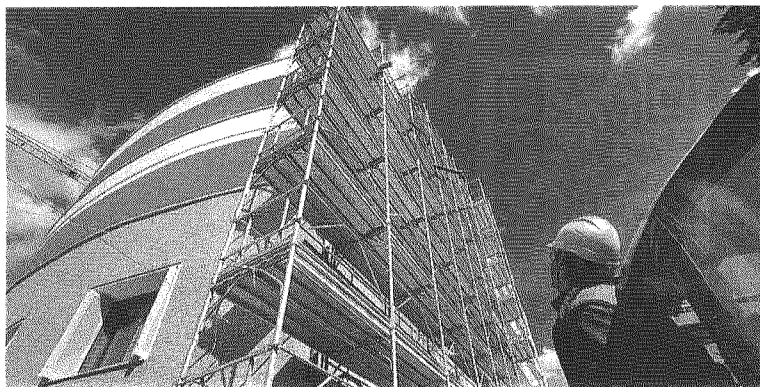
Lo studio del Cresme ha inoltre stilato la classifica regionale per consumi termici

Dopo il Veneto, il Lazio è la regione con il maggior utilizzo del superbonus del 110 per cento

annui nelle abitazioni dove il Lazio figura al quinto posto con 22.057 gigawattora. Al primo posto la Lombardia seguita da Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

«Gli incentivi fiscali attivati con il Superbonus sono certamente un'importante spesa avviata dallo Stato — ha concluso Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme — ma la scelta di operare con un valore incentivante molto alto in un tempo molto stretto, ha creato dinamiche esasperate sul mercato. L'impatto sul settore delle costruzioni è comunque stato importante, con il 22% della crescita del pil di quest'anno dovuta al Superbonus. E i dati sull'occupazione lo dimostrano: nel primo semestre 2022, a livello nazionale, l'occupazione diretta nelle costruzioni è cresciuta di 293.000 unità rispetto al 2019 mentre i servizi hanno perso 163.000 occupati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Secondo uno studio del Cresme, al 31 ottobre 2022 nel Lazio sono stati avviati 28.229 cantieri di cui il 66% si trova a Roma e provincia

● Nella nostra regione ogni 100mila edifici, 3.464 sono oggetto di interventi con il superbonus del 110%. Prevalgono i lavori sulle unità unifamiliari rispetto ai condomini



